



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.  
Toscana franco al destino 13, 25, 48.  
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.  
Estero Idem: Franchi 14, 27, 52.  
Un numero solo soldi 3.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
Prezzo dei Reclami soldi 3 per rigo.

NB. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.  
per sei mesi 33  
per un anno 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimarrà aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione. Tutte debbono essere affrancate, come tutti i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima della fine della mattina, rimarranno per numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## FIRENZE 4 GENNAIO

L'agitazione lombarda acquista una forza ed una intensità che pochi mesi sono pareva impossibile. Ricinta di baionette e di cannoni la Lombardia si scuote, e getta un grido di vita, il quale trova un'eco nelle venete lagune: ed il leone di San Marco, che pareva estinto, scuote la sua veneranda chioma e manda un ruggito. Invano l'Austria si cinge di un muro di bronzo; invano tenta salvare il suo territorio italiano da quella ch'ella chiama *peste rivoluzionaria*, e noi chiamiamo *nuova vita italiana*; invano fa guerra alle idee e alle parole: il contagio trapassò le frontiere, le idee sorvolano sulle baionette, il movimento si dirama sottoterra, e Milano non parla più di teatri e di passeggi; e Venezia non cura più le sue gondole e le sue cortigiane.

Il fatto più importante dell'epoca attuale, fatto più unico che raro, è l'universalità e l'armonia della nuova vita nazionale: non è un movimento romano, non toscano, non piemontese o ligure, è movimento italiano, aspirazione a libertà e indipendenza di tutto un popolo, di tutta una nazione, ricostruita moralmente nell'unità de' bisogni, de' desiderii, delle speranze. Sulla Brenta, sul Ticino, sul Po, sull'Arno, sul Tevere, sul Sebeto, sull'Oreto non siedono più fazioni nemiche, ma una gente concorde e decisa di non volere essere di questo o di quell'altro straniero, ma autonoma e padrona di se stessa. Se l'Austria crede poter dividere dall'Italia il regno Lombardo-veneto, s'inganna; se l'Austria crede ricingere una provincia con una siepe di baionette perchè in essa non circoli la vita dell'intera nazione, l'Austria s'inganna. Il Lazzaro che risorge dal suo sepolcro non può lasciare nel sudario una parte della sua persona: questo sarebbe un miracolo molto più grande della istessa resurrezione.

L'Austria teme di Roma, di Toscana, di Piemonte; ma il nemico maggiore di lei non sta a Roma, a Firenze a Torino; sta in Lombardia, siede nell'oppressa Milano, nella venduta Venezia, e si aggira per Padova, Vicenza, Verona, Bergamo, Brescia, per quante sono città e villaggi che sorgono dall'Alpi al Po e al Ticino. E questo nemico è la nuova vita italiana, la quale si manifesta ne' teatri e nelle piazze, fa capolino nella stampa clandestina, lascia la sua impronta sui muri, e usa per proprio linguaggio applausi, fischi, nastri, fiori, musica, tutto quanto, sia naturalmente, sia per convenzione tacita, può rappresentare e simbolizzare quell'idea che si matura in tutte le menti, quell'affetto che fa palpitare tutti i cuori.

L'agitazione lombarda è l'ultimo segno che Dio ci manda per annunziare la salvezza d'Italia. Quando la diplomazia austriaca dirà a' principi riformatori italiani: I vostri popoli si agitano; voi siete in mezzo dell'anarchia; i principi riformatori potranno rispondere: Guardatevi in seno; e potranno soggiungere: La nostra agitazione è vita, la vostra è morte; Firenze e Roma non han bevuto una stilla di sangue: in Milano, in Modena, in Parma non si può dire altrettanto, o Napoli nuota nel sangue. Dov'è l'agitazione e l'anarchia? Calmate la vostra agitazione se potete: sarebbe più facile far ritornare un fiume alla sua sorgente. O novelli Giosuè, voi tentate invano di fermare il sole in mezzo il suo corso; o novelli

Faraoni, colle legioni de' vostri cocchi e dei vostri cavalli, voi non potrete ritenere lungamente schiavo Israele. Per lungo tempo appendemmo le nostre mute arpe a' salici di Babilonia, ora l'ora del riscatto è suonata; ed il cantico della liberazione suona sotto le tende del popolo di Dio!

## INDIRIZZO ALLA DIETA ELVETICA

DALLA LEGA INTERNAZIONALE DEI POPOLI

Signori

Concedete che la Lega Internazionale dei Popoli si rallegri con voi della vittoria ottenuta dall'armi vostre in nome e pel bene della nazione Svizzera si brillante e si rapida, sulla fazione che ispirata dagli istinti d'un egoismo dominatore e incoraggiata dai suggerimenti del dispotismo straniero, avea traviato per una direzione funesta alla forza e all'unità del paese alcuna delle vostre valorose e leali popolazioni, cui la vostra moderazione e la parola oggimai libera della verità ricondurranno facilmente a migliori e più fraterni pensieri.

Con questa vittoria, colla tranquilla energia che la preparava, colle tendenze conciliatrici che distinsero ogni vostro passo anteriore e colla giusta fermezza di contegno opposta da voi alle minacce più o meno dirette d'intervento straniero, voi avete signori, non solamente posto fine alla discordia civile e assicurato uno sviluppo pacifico al vostro progresso interno; ma -- e questa è cagione principale alle nostre felicitazioni -- voi avete provato all'Europa ch' esiste in ogni popolo chiamato ad esser Nazione un' intima fortissima vita, un diritto incancellabile di mantenere o modificare liberamente il proprio sviluppo, che Dio protegge, che i popoli venerano, e che i governi, quali essi siano, non possono oggimai violare senza pericolo: avete nuovamente affermato il grande fatto europeo iniziato nel 1308, che una Svizzera è e sarà, e che, pari all'Alpi che la proteggono, la sua indipendenza nazionale è collocata in una sfera superiore d' assai a quella delle Cancellerie diplomatiche. E avete dato un nobile esempio ai popoli che, in una condizione simile alla vostra, combattono in oggi per la vita nazionale assegnata ad essi pure da Dio.

Seguite con calma e coraggio a progredire sulla via, e calcolate, ove occorra, sull'attiva simpatia di tutti quei popoli, ai quali sono scorta le due parole destinate a formar l'essenza della futura vita Europea: Dio e la Libertà

Abbateci rispettosamente e fraternamente vostri:

Per la Lega Internazionale  
i membri del Consiglio

W. I. LITTON Segretario etc.

Londra addì 18 Dicembre 1847.

— Si legge nella *Gazzetta di Firenze*:

Il sussidio dimandato dal duca di Modena all'Austria era assai minore di quello che è stato mandato. Si è addotto in pretesto, che dovendosi far muovere un corpo d'armata, conveniva che questo fosse corrispondente alla forza rispettiva delle diverse armi. Fin qui gli Austriaci mancano d'artiglieria, ma non tarderanno molto ad averla.

— Il dì ultimo dell'anno, in Modena, un frate Domenicano nella parrocchia di Corte, ove era convenuto il principe coi grandi, e quanto di popolo poteva in essa capire, pose termine alla sua orazione coll' invocare le celesti benedizioni sull'immortale Gerarca Pio IX, sulle riforme da lui iniziate in Italia, facendo voti perchè la Casa d'Este lo prendesse a modello nelle attuali congiunture. — Il principe ne fu, dicesi, profondamente commosso; nullameno il predicatore doveva partire il giorno appresso alla sua cristiana orazione.

— Ieri fu affisso il programma del nuovo Gonfaloniere di Firenze, sig. barone Bettino Ricasoli. È molto bello e dignitoso. Il periodo più notevole parci il seguente. « Confortato da questi pensieri entro con minore temenza nell'ufficio che mi è dato dalla fiducia del Principe, alla quale non dispero debba aggiungersi la fiducia vostra. Che se col vostro suffragio verso gli amministratori delle cose vostre, vi sarà concesso dalla prossima Riforma Municipale di dare voi stessi una legale e solenne dimostrazione, io mi affretterò di rassegnare, per quanto sia onorevole e caro questo ufficio medesimo per dar luogo al nuovo Eletto. » Noi prendiamo queste parole come un lieto e felice presagio; e speriamo che presto possa il popolo essere chiamato ad eleggere i suoi amministratori, e così mostrare col suffragio la stima che nutre per il barone Ricasoli.

— L'ufficialità Civica fin'ora eletta di Rocca S. Casciano aderisce pienamente alla proposta pubblicata nel N° 107 dell'*Alba* per la modifica del vestiario degli uffiziali.

Andrea Assinelli, Capit. in 1°

Dott. Francesco Frassinetti, Capit. in 2°

Dott. Luigi Cioni, 1° Tenente.

Aderisce pure dalla Comunità di Barberino di Mugello il sig. Francesco Baroni, Capitano in 2°.

— Il Collegio elettorale, costituito dalla sesta Compagnia del quarto Battaglione, non ha potuto nella sera del 3 gennaio 1848 procedere alla formazione della terna del suo tenente, attesa la mancanza dei deputati della Comunità. Nelle due ore destinate dal Gonfaloniere a ricevimento delle schede per quelli individui che non poterono trattenersi per tutto il tempo richiesto dall'atto completo della elezione, nessun deputato della Comunità riceveva il nome e le schede dei Civici. Alle ore 7 dovea essere aperta l'adunanza e nessuno appariva. Molti lasciavano la sala irritati dalla negligenza dell'autorità comunitativa. Il Colonnello alle 7 e 1/2 dichiarava sciolta l'adunanza, perocchè non poteasi procedere all'elezione, quando vi era dubbio sulla validità del suo risultato, e tutti se ne tornavano dolenti e scorati nel vedere così negligente l'autorità municipale fiorentina.

— Salutiamo l'apparire in Torino del primo numero della *Concordia*: in questo giornale noi riconosciamo un fratello.

## DICHIARAZIONE

Il sottoscritto in aumento al Progetto di una Società di Mutuo Soccorso per i Giovani di Studio dei Procuratori e Avvocati fiorentini, inserito nel giornale l'*Alba* del 1° gennaio 1848 di N° 111 ha inteso estendere il beneficio della Società medesima a tutti i Giovani di Studio senza distinzione di primi o ultimi.

Firenze, 3 febbraio 1848.

RAIMONDO PINI

## AVVISO A' CIVICI

DELLA SECONDA COMP. DEL QUARTO BATT.

Giovedì mattina, 6 del corrente gennaio, alle ore 11 a. m. nel Convento di S. Marco sarà tenuta un' adunanza preparatoria per la elezione del 2° Tenente.

Nella *Gazzetta di Firenze* di ieri noi troviamo due proteste dell'Arcivescovo di Firenze e del Vicario generale capitolare per la diocesi di Fiesole contro le dottrine religiose del catechismo popolare inserito nel N.° 50 della *Rivista*. Noi non contestiamo a' vescovi il diritto di protestare contro dottrine ch' essi credano contrarie alle credenze della Chiesa; ma protestiamo alla nostra volta contro l'invocazione in proposito dell'Autorità governativa. Il vescovo non dee che premunire i fedeli contro quelli ch' ei crede errori; deve combatterli con l'arma degli Apostoli, la parola; ma non deve abbandonare i colpevoli al braccio secolare, come in pieno medio-evo: fortuna che sui roghi ardenti passò il vento del trascorso secolo, e gli spense perchè più non siano riaccesi.

L'infrazione delle leggi vigenti non è cosa che risguardi il vescovo, ma il pubblico ministero: se lo scritto fu pubblicato senza approvazione, se in qualche parte essenziale fu modificato dopo l'approvazione, tocca al pubblico ministero di agire, non al vescovo di farsi accusatore. I Donatisti ed i Priscillianisti trovavano difensori in due santi vescovi; è molto più tardi le braccia di altri vescovi si alzavano supplichevoli per chiedere lo sterminio dell'eresia all'autorità secolare. Replichiamo a dire che quei tempi trascorsero, per non più ritornare.

Ciò non diciamo nell'interesse nostro (ch' è quello della libertà della parola); ciò diciamo nell'interesse del Governo (ch' è quello della indipendenza della podestà laicale.)

Il governo ha censori, che soli sono responsabili delle loro approvazioni: ha tribunali ordinari che soli debbono giudicare delle infrazioni delle leggi. Qualunque provvedimento esca da questi due cerchi di giurisdizioni è un arbitrio, una violazione della legge.

Se il governo assume su di se la responsabilità della stampa, commette un' illegalità ed un errore: un' illegalità, perchè, quando v' è una legge ed un tribunale, non appartiene più a lui l'esame e il giudizio della parola scritta; un errore, perchè si pone in mille ambagi e si espone a mille reclami, e noie e contraddizioni. Oggi reclama l'arcivescovo; ieri reclamavano la Francia, l'Austria, Napoli e Modena; domani reclamerà il principe di Monaco e così via via. No, per l'amor del Cielo, non roviniamo colla sinistra ciò che abbiamo edificato colla destra.

— La *Gazzetta di Firenze* del 3 gennaio pubblicava il testo del Trattato segreto concluso sin dal 28 novembre 1844 tra il governo Toscano e quello di Modena, di Lucca e di Sardegna per modificare i diritti di riversione che, secondo l'atto del Congresso di Vienna e il Trattato di Parigi del 10 giugno 1817, dovea effettuarsi alla morte della Duchessa di Parma Maria Luigia.

I rispettivi plenipotenziari di Vienna, di Sardegna, di Lucca, di Modena e di Toscana essendosi riuniti in Firenze convennero nella via amicabile per tal cambio dal Congresso di Vienna negli articoli che seguono:

Che l'Infante allora Duca di Lucca e futuro Duca di Parma ecc. cederebbe il Ducato di Guastalla al Duca di Modena per il Pontremolese in dominio toscano, e questi invece rilascerebbe al Granduca i Vicariati di Pietrasanta e Barga, che alla morte della Duchessa di Parma sarebbero andati pel trattato di Vienna al Ducato di Modena;

Che il Duca di Modena per tale cessione del Ducato di Guastalla cederebbe al futuro Duca di Parma i territori Estensi posti sulla sinistra del fiume Enza, ed al Granduca di Toscana Barga e Pietrasanta col patto, che restino sotto il suo perpetuo dominio il Ducato di Guastalla e terre parmigiane alla diritta dell'Enza; che sia rettificato il confine dei due Stati Toscano ed Estense sull'Appennino, e che debba scorrere sulla vetta fra i monti Piastraio e Porticciola e non più sul pendio orientale, e che il Lago di Porta debba essere il limite del Pietrasantino con altre condizioni;

Che il Granduca di Toscana cederebbe i vari suoi possedimenti distaccati in Lunigiana, intendendo di concertarvi col Duca di Modena la nuova confinazione al nord dell'Appennino;

Che il futuro Duca di Parma cederebbe come sopra il

Ducato di Guastalla alla diritta dell'Enza, e che questo fiume dal luogo in Appennino, ove s'incontra l'antica frontiera presso il lago Squincio sino al Po presso Brescello, sia il confine e che sia libera la navigazione ed uso delle acque senza reciproco danno;

Che il futuro Duca di Parma e il Duca di Modena si compenseranno in Lunigiana, il primo cedendo all'altro per rettificazione di confine e riunione Calice, Albano, Rico e Terrarossa, e ricevendo in cambio Treschetto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo;

Che qualsiasi debito fuorchè comunale, che possa esistere sui territori ceduti, resterà sempre a carico del cedente, ad eccezione del debito gravante sul Ducato di Guastalla, del quale assumerà l'estinzione il Duca di Modena;

Che l'Imperatore d'Austria garantirà, contro chiunque pretendesse diritti, le dette permutate;

Che secondo il Trattato di Vienna del 20 maggio 1815, l'imperatore d'Austria ed il re di Sardegna convennero che il territorio Lunense come sopra appartenente al Duca di Parma col Ducato di Piacenza, debba intendersi in caso di reversibilità assegnati al regno Sardo, ed il Ducato di Parma all'Austria;

Che queste nuove convenzioni dovranno avere effetto alla morte della Duchessa Maria Luigia.

Questo trattato fatto in quintuplo originale fu ratificato e cambiato in Firenze il 28 novembre 1844.

Se deve credersi al *Times* la Dieta Germanica, consultata dall'Austria e dalla Prussia, decise in adunanza straordinaria che se la Svizzera cambiasse la sua costituzione e adottasse una forma unitaria di governo, le potenze signatarie del trattato di Vienna avrebbero diritto di privarla della neutralità ch'esse aveano garantito solamente alla confederazione elvetica.

Il principe di Metternich insiste presso Guizot perchè sia indirizzato al Varort una formale intimazione d'installare nuovamente i governi dei sette cantoni del *Sonderbund* come erano prima della guerra civile. Ma Guizot è abbandonato da Luigi Filippo, che vorrebbe lasciare ormai tranquilli i radicali svizzeri.

Il gabinetto francese è in una grande incertezza su ciò. Infatti l'8 di dicembre partiva da Parigi una doppia nota che reclamava in modo risoluto dai governi di Vienna e di Berlino il loro immediato concorso per intervenire energicamente negli affari della Svizzera. Il 9 in un consiglio straordinario di gabinetto riunito a Saint-Cloud, il maresciallo Sebastiani ed il ministro dell'interno, il signor Duchâtel, dimostrarono calorosamente l'inopportunità ed i pericoli di tal progetto: e l'ultimo giunse alla minaccia di dare nel momento la sua dimissione nel caso che fossero persistiti in qualunque progetto d'intervenzione.

In seguito di questa burrascosa conferenza furono spediti due corrieri per vedere se raggiungevano le malaugurate note che, partite 24 ore più presto, giunsero al loro destino. Appena ricevute le note, essendo stati spediti a Parigi il sig. Colleredo e Radovitz, ove giunsero, ora il gabinetto francese si trova in un singolare imbarazzo.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il re in persona aprì il 28 la sessione 1847-48, col seguente discorso:

Signori Pari, Signori Deputati,

Trovandomi in mezzo a voi ho la fortuna di non aver più a deplorare i mali, che il caro delle sussistenze ha fatto pesare sulla nostra patria. La Francia li ha sopportati con un coraggio che non ho potuto contemplare, senza una profonda emozione.

In tali circostanze non furono mai l'ordine pubblico e la libertà dei cambi così generalmente mantenuti. L'infaticabile zelo della privata carità ha secondato i nostri sforzi comuni. Il nostro commercio, in grazia della sua prudente attività, non ha risentito che debolmente della crisi che si è fatta sentire negli altri Stati. Noi siamo al termine di questi mali. Il cielo ha benedetto ai travagli delle popolazioni, ed abbondanti raccolte riconducono ovunque il ben essere e la sicurezza. Me ne congratulo seco voi.

Del vostro concorso io fo conto per menare a termine i grandi lavori pubblici i quali, estendendo a tutto il reame la rapidità e la facilità delle comunicazioni, devono aprire nuove sorgenti di prosperità. Nello stesso tempo in cui sufficienti fondi continueranno ad essere destinati a quest'opera feconda, noi veglieremo tutti con una scrupolosa economia sul buon impiego delle pubbliche rendite, ed ho fiducia che le entrate

copriranno le spese nel budget ordinario dello Stato, che vi sarà in breve presentato.

Un progetto di legge speciale vi sarà proposto per la riduzione del prezzo de' sali, e la diminuzione della tassa sulle lettere, entro i termini compatibili col buono stato delle nostre finanze.

Progetti di leggi sull'istruzione pubblica, sul regime delle prigioni, sulla tariffa delle nostre Dogane, saranno rimessi alle vostre deliberazioni. Altri progetti vi saranno presentati sopra vari soggetti importanti, specialmente sui beni comunali, sul regime ipotecario, sui Monti di Pietà, sull'applicazione delle Casse di risparmio a nuovi miglioramenti, sulle condizioni della Classe operata. È mio incessante desiderio, che il Governo, col vostro concorso, si applichi a svolgere in egual tempo la moralità e il benessere delle popolazioni.

Le mie relazioni con tutte le Potenze straniere rassicurano la mia fiducia che la pace del mondo sia assicurata. Io spero che il progresso della civilizzazione generale si compia ovunque di concerto tra i governi ed i popoli, senza alterare l'ordine interno e le buone relazioni degli Stati.

La guerra civile ha turbato la felicità della Svizzera. Il mio Governo s'era messo d'accordo coi Governi d'Inghilterra, d'Austria, di Prussia, di Russia per offrire a questa nazione limitrofa ed amica una benevola mediazione. La Svizzera riconoscerà, lo spero, che il rispetto dei diritti di tutti, e la conservazione delle basi della Confederazione Elvetica possono solamente assicurarle le condizioni durevoli di fortuna e di sicurezza che l'Europa ha voluto garantirle ne' trattati.

Il mio Governo di conserva col Governo della Regina della Gran-Bretagna ha adottato quelle misure che debbono finalmente bastare al ristabilimento delle nostre relazioni commerciali sulle rive della Plata.

L'illustre Capo che ha sì lungotempo e gloriosamente retta l'Algeria, desiderò riposarsi dalle sue fatiche.

Affidai pertanto al mio amatissimo figlio il duca d'Aumale il grande e difficile incarico di governare questa terra francese. Mi è caro pensare, che sotto la direzione del mio Governo, e mercè il coraggio operoso della generosa armata che lo attornia la sua vigilanza e il suo zelo assoderanno la tranquillità, la buona amministrazione e la prosperità del nostro stabilimento.

Signori, più m' inoltra nella vita, più consacro la mia devozione al servizio della Francia, alla tutela de' suoi interessi, della sua dignità, del suo ben'essere con quanto il Cielo m'ha dato e mi conserva d'attività e di forza: In mezzo all'agitazione fomentata da passioni cieche e nemiche, una convinzione mi anima e mi sorregge: ed è che noi abbiamo nella monarchia costituzionale, nell'unione dei grandi poteri dello Stato, i mezzi immanchevoli per sormontare tutti gli ostacoli, e soddisfare a tutti gli interessi morali e materiali della nostra cara patria.

Conserviamo fermamente, secondo la Carta, l'ordine sociale e tutte le sue condizioni. Garantiamo fedelmente, secondo la Carta, la libertà pubbliche, e tutti i suoi svolgimenti. Noi trasmetteremo intatto alle generazioni vèguenti il deposito che ci fu confidato, ed esse ci benediranno di avere fondato e protetto l'edificio, all'ombra del quale esse vivranno felici e libere.

GRANBRETTAGNA. — Appena che lord Clarendon, luogotenente d'Irlanda, è arrivato da Londra a Dublino, ha presieduto il 23 un consiglio privato nel quale è stato provvisto per l'immediata applicazione dell'ultimo bill di coercizione. In Inghilterra fan di tutto per fortificare le coste nella previsione di una guerra vicina.

SPAGNA. — Madrid, 20 dicembre:

Si è sparsa la voce che il figlio del famoso capitano-generale carlista don Giovanni de Uranga, sia stato arrestato dalla polizia francese di Bayonna, mentre preparavasi a partire per la Spagna, col fine di tentare una sommossa montemolinista in Navarra.

— Leggesi nella *Gaceta*: Monsignor Brunelli, ministro plenipotenziario pontificio, ha felicitato il sig. Manuel Benavides, e altri signori deputati, per lo zelo da essi manifestato in una delle ultime sessioni del Congresso in favore del culto e del clero.

Madrid, 21 e 22. — È stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Olanda in Spagna e Portogallo il barone di Grovestins.

— Tre uffiziali del ministero dell'interno e di quello della guerra, si occupano nella formazione di un progetto di legge sopra i riapiazzi nel servizio militare.

Madrid, 23. — Alcuni giornali della sera danno come certa la notizia di avere S. M. accettata la dimissione del signor Orlando ministro delle finanze.

**SVIZZERA.** — Al Gran Consiglio di Argovia è stato proposto che in occasione della revisione del patto la sua deputazione si adopera perchè tutto il popolo svizzero sia proporzionalmente rappresentato alla Dieta.

Il Deputato di Friburgo ha comunicato alla Dieta che il Gran Consiglio si è deciso per la revisione del Patto federale; come il solo mezzo per porre un termine ai mali del paese; poiché in un paese democratico, come la Svizzera, il popolo ha diritto di essere convenevolmente rappresentato. Il Deputato di Ginevra opinò che la revisione del patto è da farsi da una Dieta speciale e straordinaria.

**IMPERO AUSTRIACO.** — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* nel 24 dicembre:

« In aggiunta agli ultimi ragguagli datti sull'invio di truppe in Italia, aggiungo oggi che nei dintorni di Vienna sono preparati moltissimi frugoni coll'ordine di partire a quella volta; e che le batterie già esistenti in Italia debbono essere montate sul piede di guerra. »

## ONORI A FILIPPO PANANTI

Gli uomini che furono educati dalla libera filosofia del secolo XVIII, e che da quella trassero le ispirazioni ai sublimi fatti che compivansi sul finire del medesimo secolo, o agli scritti che rendevano sciolta da ogni superstizione l'umano pensiero, sono ora quasi tutti scomparsi. Ma la loro memoria rimarrà eternamente riverita nel cuore di tutti gli uomini liberi presso cui la verità è una sala, e non varia per volger di tempo, come le vestimenta e lo zendado muliebri. Invano alcuni sofisti della novella età gridarono e gridano contro i fatti e le idee dei trapassati: invano si affannano a metterli in mala voce presso le genti debbono. Ai grandi spiriti che illuminati dalle libere idee del secolo scorso si fecero predicatori di civile morale e sostenitori di più larghi ordinamenti politici, noi dobbiamo tutti i progressi di cui vanno lieti i presenti, e quelli maggiori di cui sentiranno gli effetti i nostri

figliuoli. E perciò ad essi confessiamo solennemente la gratitudine nostra, e confesseranno la loro i nipoti i quali liberi affatto da ogni maligna e tenebrosa influenza sapranno meglio apprezzare i benefici degli avi.

Intanto noi ora godiamo che in questo rapido succedere di affetti e di idee, di credenze e di fatti non manchi chi si volga con cura amorosa agli uomini benemeriti dell'altra età, e ne onori di religioso culto la sacra memoria. Non ha guari con molto diletto vedemmo rendersi onore a Filippo Pananti, poeta satirico, che in suo modo piacevole studiò correggere i vizi e le balordaggini del tempo suo. Egli morì e fu sepolto nel chiostro di Santa Croce il 15 settembre del 1837: ed ivi a lui in quest'anno 1847 sorse un marmo che lo ricordasse a chi cerca degli uomini benemeriti dell'umanità nelle case dei morti. La pia e nobile opera ebbe effetto a consiglio e conforto di una signora gentile, che fece sempre suo pregio di onorare gli uomini famosi per altezza d'ingegno e per ornamenti di arti e di lettere. Essa, unita ad altre egregie persone desiderose di onorare l'illustre poeta, affidò a giovane artista, che faceva le prime prove sul marmo, l'incarico di scolpire in medaglia l'immagine di Filippo Pananti affinché fosse il posterio più gradito ricordo. E questo fu doppiamente gentile, perchè nel rendere onore al vecchio famoso si faceva cuore a un giovane che muoveva i primi passi nella difficile carriera dell'arte.

Ora se ti prende affetto di visitare le tombe dei grandi Italiani in Santa Croce, ove Vittorio Alfieri andava ad ispirarsi e d'onde Ugo Foscolo cantava che si trarrebbero gli auspicii della nostra futura grandezza; passando dalla chiesa al chiostro vicino, tu vedrai tra sepolcri di uomini volgari e di spiriti eletti sorgere quello del poeta filosofo. Vedrai l'effigie di lui scolpita in una medaglia scavata nella marmorea lunetta che corona un cippo funebre. Osservando il lavoro ammirerai come il giovane scultore Rinaldo Bilancini di Pescia sapesse fare commendevole opera sì per la squisitezza che per la espressiva somiglianza dell'immagine, la quale a chi conobbe il Pananti ricorda a meraviglia l'arguto e caustico sog-

ghigno del paesano che discese dai monti Mugellani e errato lungamente pel mondo, e veduti popoli varii di costumi e di lingue e corse singolari avventure, ritenne sempre la semplicità dei modi nativi, e all'ingenuità dell'uomo di villa unì la sapienza del filosofo, l'arguzia del poeta satirico, e l'albo affetto del cittadino. Potrai a tuo agio contemplare i sembianti dell'uomo che amò la patria di caldissimo amore, e che al rumoroso mutare di tante opinioni rimase religiosamente fedele alle dottrine imparate alla scuola dei grandi maestri nei giorni di sua giovinezza. E se avrai per la mente i suoi scritti, se ti sei diletto al giocondo e facile stile della satira e dell'epigramma in cui primeggiò, potrai istituire un confronto fra i costumi dei tempi passati e presenti. Quelli erano tempi di superstizione, di galanterie di giovani e vecchi zerbini, di ballerine e di Fra Pasquali. E il Pananti li satirizzò con libera e faceta musa, e s'ingegnò di mostrare i turpi costumi del nobilume d'allora, e le sconcie opere di quelli che con brutte ipocrisie volevano passare da santi presso i volgari. Egli instancabilmente col motteggio o colla novelletta piacevole continuava l'opera dei filosofi che emanciparono il mondo dalla servitù del pensiero e dalla turpe paura dei puerili fantasmi. Oggi se egli visse proseguirebbe la bella opera, e non gli mancherebbe materia dopo che una schiera di falsi credenti rialzarono gli idoli infranti.

Ma argomento maggiore gli occorrerebbe volgendo il pensiero a quelli che, divenuti ricchi per male arti, sono festeggiati da chi guarda all'oro e le tristizie dimentica, a quelli che nelle orgie profondono in una notte quanto basterebbe a saziare la fame di migliaia di miserabili. Egli ritrasse i suoi tempi, e, col satirizzare piacevolmente e dire il vero ridendo, tentò di farli migliori. Di tutto ciò tu gli saprai buon grado, e a questo penserai mentre ne consideri i sembianti espressi nel marmo. A ritenerne meglio l'immagine dell'animo ti sarà di aiuto l'epigrafe che leggerai scolpita sulla pietra che ne copre le ceneri. La dettava un illustre amico dell'amabile poeta: è opera di G. B. Niccolini, uno dei pochi che ancora rimangono dei grandi pensatori e scrittori che a noi tramandava il secolo gigante nei pensieri e ne' fatti.

## LA SVIZZERA STORICA ED ARTISTICA

DESCRITTA

DA GIUSEPPE LA FARINA

VOLUME PRIMO

FIRENZE  
TIPOGRAFIA F. B. MAGGIOLI  
1848.

La bellezza è varietà ed armonia, e varia ed armonica è la Svizzera. Quivi deserte lande accanto a vigne ubertose; limpidi ruscelli accanto ad aride roccie; popolose città accanto a insospite ghiacciate. Ad ogni passo quadri inattesi di maestosa grandezza; ad ogni passo nuovi miracoli della multiforme natura.

Nel principio della Primavera piccoli ammassi di neve si staccano dall'aerea sommità dei monti, rotolano per il lungo dorso di essi, s'ingrandiscono per la neve che incontrano, diringono noccioli di neve steminate, e piombano a valle con orribile tonfo minacciando di totale distruzione e case campestri e villaggi. — È questa la valanga: il fulmine della neve.

È più facile poi immaginare che descrivere un temporale sulle cime delle Alpi, ove la nebbia finge tutte le fantastiche apparizioni di una lanterna magica. Ora vi parra esser sospeso tra le nuvole, ora crederete vedere un gran fiume in una valle, ora una rocca nuda in vallano, ora un lago sulla cima di un monte, ora un oceano steminato ai vostri piedi, dal quale spunteranno come piccole isole le cime dei colli e i campanili delle chiese, e quindi il tetto di qualche casa; e come se l'acqua andasse scendendo a poco a poco si vedranno venir fuori e alberi e poggi e vigne e la terra come al terzo giorno della creazione, quando il Signore raccolse tutte le acque che sono sotto il cielo e volle che l'arido giparisse.

In qualche momento scarsese tentato di dire la Svizzera il paese il più felice del mondo: terreni freddi ed umidi che mai rispondono alle cure del

coltivatore, fiumi che ora straripando dal loro letto inondano i prati e gli orti, or precipitandosi tra angustissime gole o scorrendo in acuti scogli rendono impossibile la navigazione, valanghe che seppelliscono interi villaggi, città alle quali per mesi interi è celato il giorno dalla nebbia, lunghi tratti di paesi che per metà dell'anno copre uno strato di neve come un lenzuolo funebre, o il coperchio marmoreo di un sepolcro. Eppure da quella campagna l'industria fa scaturire la ricchezza; su quella neve son pastori che cantano felici al suono delle loro cornamuse; in quelle casipole affondate nel ghiaccio sta gente agita e felice, per cui il deso non è mai privo di sane e giuste vivande; in quelle città oscure dalle nebbie v'è il benessere, la pubblica felicità e le savie istituzioni che han saputo far sorgere villaggi nel seno delle foreste, prosieggiare i pestiferi ziali paduli, aprire strade che non tendono a perdersi nel vapore, e coprire di uomini le insospette vette delle Alpi.

La Svizzera è sempre importante, sia che colla vostra cartella sotto il braccio e colla matita in mano vogliate tener ricordo dei suoi siti pittoreschi e dei suoi fantastici paesi; sia che col portafoglio musicale andiate in cerca d'ingenua melodie; sia che chiuso nel vostro gabinetto leggiate le sue storie e le sue cronache eminentemente drammatiche; sia che imprendiate a studiare le sue leggi e i suoi civili ordinamenti.

La temperatura della Svizzera è svariatissima: mentre un perpetuo inverno inibisce ai fiori negli, nelle valli del Ticino e del Rodano si gode il tepido clima dell'Italia. La principale ricchezza del paese

giore-generale e i Colonnelli della Confederazione, e lascia ai cantoni la cura della propria amministrazione ed anche di quei trattati colle potenze estere che non possono offendere il patto federale.

Considerato come stato, la Svizzera non ha né esoro né rendite; ma in caso di guerra mette sotto le armi un esercito di 55,758 soldati, e se occorre una leva in massa di 200,000 cittadini, tenerissimi della propria indipendenza e ricordevoli delle gesta dei loro avi.

Caratteristica degli Svizzeri è la bravura militare. Nella battaglia di Morgarten 500 Svizzeri posero in rotta un'armata di 2,000 combattenti: in quella di Sempach in numero di 4,500 ne batterono 4,000. A Noëfel con 700 soldati si opposero ad un'invasione di 13,000 nemici: a San Jacopo 4,500 Svizzeri attaccarono un'armata francese forte di 30,000 combattenti, la posero in rotta, vi uccisero 6,000 uomini, e quando furono sopraffatti dal numero, perirono tutti colle armi in mano, eccetto dieci che ritornando alle proprie case furono eccitati e notati di villa e d'infanzia.

La storia elvetica è piena di questi fatti, ed in tempi a noi più vicini si son visti reggimenti inferi di Svizzeri, non potendo combattere, voler morire e pagare col sangue il soldo ricevuto dallo straniero.

Lo Svizzero è quasi diremmo soldato per indole; egli durante la pace lavora la terra e guida i suoi armenti, ma quando batte il tamburo, gitta l'aratro e la zampogna, prende il fucile, e corre al suo reggimento.

Altra caratteristica degli Svizzeri è l'amore dell'armonia. — Chi non ha udito rammentare o

Diamo qui il rendiconto delle somme incassate ed erogate nel monumento:

PROSPETTO DELLE SOMME INCASSATE MEDIANTE LE NOTE DI SOSTRIZIONE E DELLE SPESE OCCORSE

Table with 2 columns: Description and Amount (L.). Rows include 'Le note erano quattro e contenevano 96 firme...', 'Dalle quali 96 firme se ne detraggono cinque...', 'Rimasero disponibili', 'Costo del blocco di marmo per la Lunella...', 'Costo di alcuni pezzi di marmo per gli ornamenti...', 'Trasporto e squadratura del marmo...', 'Sbozzatura del ritratto...', 'Pagato per favori di architettura e d'ornato...', 'Montatura al posto per lavori di muratore e d'imbianchino...', 'Intarsiatura e doratura del nome e cognome, e incisione di altre lettere', 'Rimangono a profitto dell'Artista e per far fronte ad altre spese'.

NOTIZIE DELLA SERA

La Gazzetta di Firenze nella sua parte ufficiale ha la nomina di alcuni ufficiali della Guardia Civica, e l'approvazione di molti altri, Sieguono alcuni provvedimenti, conferme e nomine nella Direzione delle lotterie e nell'Amministrazione del Registro.

Una notificazione del Soprintendente delle R. Poste dà la tariffa delle corrispondenze in Toscana coll'equivalente valore in peso e in moneta Lucchese.

I Difensori chiamati al servizio attivo della Guardia Civica, ne giorni in cui fossero impegnati in discussioni di cause presso i Tribunali, colla esibizione del relativo certificato de' Cancellieri debbono, per disposizione Sovrana, ottenere dai loro Ufficiali una permuta del giorno di Guardia.

LETTURE PER I FANCIULLI

SERIE PRIMA

Raccomandiamo questo libretto agli Istitutori. Si vende alla Tipografia Fumagalli, Via S. Appollonia, al prezzo di un paolo.

Le associazioni al nuovo Giornale Torinese IL RISORGIMENTO si ricevono in Firenze dal sig. Filippo Pescetti, ed in Stena dal sig. Luigi Pescetti, al prezzo di franchi 80 all'anno; franchi 27 il semestre; franchi 14. 50 al trimestre.

IL PRIMO ANNO DEL PONTIFICATO DI GREGORIO XVI

Raccontate da P. Ortolani - Vendesi da Garinei e al Gabinetto Vieusseux al prezzo di un paolo.

IL TESORO DEL FANCIULLO

STRENNA

DI GIOVANNI GRIFONI

Si vende da Vieusseux e i principali Librai.

GRANDE ACCADEMIA vocale e strumentale che darà il v. l. l'artista Angelo Bartelloni - la mattina di giovedì 6 gennaio 1848 alle ore 1 pomeridiana nella sala del palazzo Quaratesi in Piazza d'Ognissanti N. 3423.

Si presteranno gentilmente per la parte vocale i Sigg. Anna Donati o Emilio Cicchelli, per la parte strumentale i Sigg. Pietro Marsili suonatore d'Arpa, ed Enrico Marini, tromba del RR. Carabinieri. Per l'accompagnamento di Piano-Forte sarà il sig. Maestro Alessandro Biagi. Con apposito manifesto verranno annunziati i pezzi che si eseguiranno.

I Biglietti si troveranno vendibili al Caffè Doney ed all'Ingresso della sala medesima al prezzo di Lire 2.

VENDITA DI TÈ di buonissima qualità da 4 1/2 a 5 Paoli la libbra.

Questa salubre e deliziosa bevanda si può adesso avere di qualunque specie, e ad un prezzo molto moderato, al Deposito Inglese di Vini Forestieri e Tè (London et Florence Wine et Tea Company) Via delle Terme 1155, dove si possono anche trovare i migliori Vini francesi ed altri. Il più alto Cambio per denaro Inglese e Francese. Si affitta nella stessa Casa un appartamento mobiliato al 3. piano, e una bellissima camera pure mobiliata al primo piano.

SCUOLA TECNICA MILITARE

Avendo il sottoscritto ottenuta dalla superiore Autorità la opportuna licenza di aprire detta Scuola, egli, in adempimento del Programma pubblicato per mezzo dei Giornali, principierà il corso di essa, Lunedì sera 3 Gennaio 1848, dalle ore 5 alle ore 8.

Saranno ammessi alla medesima gratis.

I promotori di essa,

Gli Ufficiali toscani,

E quelli che presenteranno la fede di miserabilità del Parroco.

I Graduati della Civica a cui è diretta tale istruzione pagheranno lire 13, 6, 8 il mese anticipatamente, e tutti gli altri lire 6. 13 4 come sopra.

L'istruzione sarà divisa in tre parti, cioè

Parte I, Storia Militare.

Parte II, Tecnica Militare.

Parte III, Strategia Militare.

Firenze 31 Dicembre 1847, via dello Studio N. 765, piano terreno.

TERTULLIANO GELONI.

AVVISO

Si vende una pressa tipografica nuova di ferro, ed alla quale mancano la matrevite e la ruota; pezzi de' quali vi sono i modelli in legno, e quindi non debbono che fondersi. Il lavoro è ottimo: il prezzo discretissimo. Indirizzarsi all'Amministrazione dell'Alba.

LA SVIZZERA

INTRODUZIONE

Conoscete voi un paese più importante della Svizzera, eccettuata l'Italia? Qual uomo, per poco ch'egli abbia una scintilla di vita nel suo cuore, potrà senza interesse considerare quel paese eroico, civile, industrioso e poetico? - Qual uomo potrà non essere ispirato alla vista di quelle Alpi maestose, sopra le quali i ghiacci sono antichi quanto il mondo, di quelle selvaggio foreste, di quelle rocche che s'incoronano di nuvole, di quei laghi pittoreschi, di quelle sublimi cascate, di quei fiumi che or fremono schiumosi in mezzo a scogli neri, ed or s'impadulano in verdeggianti canneti, di quelle ville dai tetti acuminati, di quelle città pulite ed industrie, di quei castelli sospesi, come i nidi delle aquile, sulle alte cime dei monti?

Oh! son belli i piani fioriti ove ride eterna primavera, ove un cielo di limpidissimo zaffiro si curva cosparsi di stelle su di un'argentea marina, ove un raggio di luna risplende come un raggio di sole, ove un tiepido venticello suscita l'olezzo della varietà famiglia di fiori; ma son sublimi le foreste intente, le cristalline ghiacciaie, la fantasmagoria delle nebbie, il fremito dei torrenti e lo scroscio spaventevole della valanga. Perché è bello il Saul dell'Alfieri, non sarà bello il Macchetto di Shakespeare?

enèi pascoli, e l'irrigazione dei prati e il loro ingrasso praticansi in alcuni cantoni meglio che in ogni altra parte d'Europa. La canapa, il lino, le piante oleaginose, la patata, i legumi sono diffusissimi in grandi piantagioni. In vari cantoni si coltivano i grandi piantagioni di vite. Le vacche pasciute d'erbe succose somministrano abbondanza un latte squisito, di cui fanno i montanari il primario loro cibo, e col quale fabbricano formaggi rinomati in Europa: quelli di Gruyeres e di Glaris sono ben noti ai buongustai. I cavalli e le api sono la ricchezza di parecchi cantoni.

Gli Svizzeri, come tutti gli abitatori di paesi montuosi, amano molto la caccia, e nelle loro campagne più selvaggio non sono rari iorsi e i lupi; i camosci, le volpi e le marmotte sono numerosi; e molti le lepri. Sulle Alpi vedonsi spesso avelughe ed avvoltoi, come nelle pianure sparvieri ed astori. I laghi e i fiumi abbondano di lucci, trote, salmoni, botatrici, ombre e d'altri pesci.

L'industria è molto attiva nella Svizzera, ove sono parecchie fabbriche di stoffe di cotone e di seta e di merletti, tele indiane, nastri, carta, orivoli, tabacco: la confezione del burro e del cacio occupa gran parte degli abitatori delle campagne. La Svizzera esporta tutti questi oggetti, e ne ritrae invece dai paesi stranieri pecore, grano, vini, sale, spezierie, droghe, tessuti e articoli di lusso.

La Svizzera è composta di ventidue cantoni che formano ventiquattro stati o repubbliche, poiché i cantoni di Unterwald e di Appenzell sono divisi in due repubbliche per ciascuno; occupa una superficie di leghe quadrate 2,347; ha una popolazione

di 3,052,920 abitanti, dei quali 1,218,140 protestanti, 817,140 cattolici oltre 1,810 Ebrei e un piccolo numero di Greci. I capoluoghi sono: Zurigo, Berna, Lucerna, Altorf, Schwitz, Sarnen, Stanz, Glaris, Zug, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Herisan, Appenzel, San Gallo, Coira, Aarau, Friburgo, Lugano, Losanna, Sion, Neuchâtel, Ginevra, i cui nomi prendono quasi tutti i cantoni meno quelli di Altorf, Sarnen, Coira, Aarau, Friburgo, Lugano, Losanna, Sion che si addimano dano di Uri, di Unterwald, del Grigioni, di Argovia, di Turgovia, del Ticino, di Vaud e del Vallese. Il cantone più popoloso è quello di Berna che ha 557,660 abitanti. Vantissimi sono i costumi degli Svizzeri, i quali però han tutti di comune l'industria, la cordialità, e amore della propria indipendenza. Vantissima la lingua, giacchè in alcuni luoghi si parlano alcuni dialetti tedeschi, in altri il francese, e dove l'italiano, e dove il romanzo.

Secondo il patto federale giurato a Zurigo il 7 agosto 1815 i Cantoni si sono uniti per il mantenimento della propria libertà e della propria indipendenza contro chiunque la potesse turbare. La Svizzera è in certa guisa ciò che fu nel medio-vo la Lega Lombarda, ciò che devono essere gli stati liberi quando la diversità delle origini, della civiltà, dei costumi rendono necessarie agli abitatori istituzioni diverse e leggi diverse.

La Dieta composta dai ventidue deputati dei cantoni si aduna ogni anno nei tre cantoni direttori di Zurigo, Berna e Lucerna, e dichiara la guerra, fa la pace, conclude le alleanze con la maggioranza di tre quarti di voti, elegge il generale, lo stato-mag-